

ECO DI PAN



PERIODICO ON LINE



Anno 3
Nr. 1 Gennaio 2025

IL PUNTO di Mauro Cavagliato

Caccia e Vita



foto CANVA

Come ogni mese mi accingo a scrivere il corsivo per L'Eco di Pan. Devo occuparmi di Natura e di Ecologia e quindi gli argomenti proprio non mancano. Purtroppo la realtà ci regala continuamente catastrofi e devastazioni in grande quantità. Potrei, per esempio, scrivere delle mire speculative che minacciano di stravolgere il corso del Tagliamento, l'unico fiume naturale rimasto in Italia. Oppure potrei dire dell'utilizzo recentemente riautorizzato delle mine antiuomo in Ucraina, che renderanno quella nazione invivibile anche quando la guerra sarà finita. Oppure potrei dire delle alluvioni e degli eventi estremi. Per essere originale magari dovrei raccontare della bizzarra trovata di alcuni scienziati italiani che vogliono ghiacciare le nevi annegandole con quantità mostruose di acqua marina (Venerdì di Repubblica, 15/11/2024). Sono incerto, non c'è che l'imbarazzo della scelta, ma improvvisamente la Radio decide per me: sul GR2 danno conto di una tragedia accaduta da poco in Sardegna: due giovani cacciatori sono morti durante una partita di caccia. Le modalità non sono ancora chiare, si parla di incidente, suicidio e altro ancora. Di certo c'è che due vite se ne sono andate per causa di un'attività sempre più impraticabile e pericolosa. Di fronte a due giovani morti non c'è che da rammaricarsi, rimandando ad altra sede le considerazioni tecniche e legislative. Però, senza polemica e con il magone, proviamo a ricordare a tutti che i fucili sono stati inventati e servono per uccidere. Talvolta lo fanno. E' un'affermazione minimalistica, patetica, ma, ahimè, incontestabile.

Mauro Cavagliato
(Presidente di Pro Natura Animali PAN)

I MESTIERI DELL'AMBIENTE

Il Portinaio

(tratto da "I racconti dell'inverosimile" di Piero Bartano)

Abbiamo scovato questo curioso racconto. Lo pubblichiamo come dono ai nostri lettori. Probabilmente tutti noi nella vita, nelle più diverse situazioni, abbiamo incontrato un portinaio. Auguri per un proficuo 2025 in difesa degli animali.

La Redazione

Già da piccolo sognavo di poter vivere in un locale anche piccolo, ma confortevole e a stretto contatto con i miei simili, magari al pianterreno. Quando capitò l'occasione di succedere nella conduzione di una portineria non ci facemmo sfuggire l'occasione. Nel tempo libero, terminato il noioso lavoro d'ufficio, sostituivo spesso mia moglie nella gestione delle incombenze condominiali. Poi col tempo negli anni arrivai ad accollarmi ogni onere della portineria. La mia consorte con grande pazienza ha continuato sempre ad assecondarmi. Per l'ambiente avevo dimostrato fin da piccolo grande interesse e anche nelle attività della portineria, con molta applicazione, riuscii a realizzare il sogno che avevo nel cassetto. L'Amministratore del palazzo, signorile edificio nel centro della città, e sia il proprietario dell'immobile, ben presto si resero conto di non poter fare a meno del mio lavoro. Ero riuscito negli anni ad intrattenere relazioni cordiali con tutti gli inquilini. Con rigorosa premura distribuivo la corrispondenza nelle diverse cassette delle lettere, controllavo chi entrava e chi usciva dal portone, avvisavo dell'arrivo di raccomandate e atti da firmare per ricevuta notifica. Quando ero presente in guardiola nessuno sarebbe mai riuscito a salire le scale o a prendere l'ascensore senza averne titolo e senza il mio consenso. La mia propensione per la tutela ambientale si estrinsecava innanzitutto nell'ordine rigoroso di ogni oggetto presente negli androni e in cortile. Tutte le targhette con i nomi degli inquilini dovevano essere allineate esattamente, avere la stessa grafica ed essere realizzate con gli stessi materiali. Le biciclette in cortile dovevano essere sempre posteggiate nelle apposite rastrelliere. Alle belle fioriere mai mancava l'acqua e quelle poche foglie ingiallite era mia premura toglierle prima che cadessero. Gli uccelli era meglio non si facessero vedere perché con le deiezioni inquinavano balconi, cornicioni e cortile. In tanti anni di presenza presso il condominio ero col tempo anche riuscito ad orientare la proprietà nella scelta dei nuovi inquilini. Quando qualcuno veniva a visitare l'alloggio da affittare, questi doveva passare sotto le forche caudine della mia intromissione.

In tutta onestà a me non interessava molto la solvibilità del nuovo arrivato e nemmeno la provenienza, l'età, la religione o altri simili parametri. A interessava soprattutto che fossero rispettosi del portinaio. Perché è il portinaio il vero gestore dell'immobile. E' il portinaio che segnala i guasti, che chiama la guardia medica per l'inquilino solo e anziano del terzo piano, è il portinaio che consiglia, invita e qualche volta ordina. Nel condominio non muove foglia che il sottoscritto non voglia. Devo confessare che qualche situazione difficile l'ho vissuta. Ad esempio con il dottore del secondo piano che si permetteva di annotare le mie eccessive presenze anche al sabato e nei giorni festivi o le mie maniere poco urbane con coloro che non manifestavano il dovuto rispetto per la portineria. Come nei casi del dottore del primo piano, dell'architetto del quinto piano e del notaio suo dirimpettaio, soggetti a me non congeniali perché poco influenzabili dalle mie teorie sulla corretta utilizzazione degli spazi comuni. Con il tempo tuttavia sono riuscito a far loro cambiare residenza facendoli sostituire con inquilini più accondiscendenti. Il mio motto è stato negli anni "una offesuccia al giorno toglie il ribelle di torno". In tutti questi anni non ho mai consentito a nessuno di trasformare il rapporto cordiale, ma formale, "inquilino-portinaio" in rapporto di amicizia. L'amicizia ho sempre pensato sia un ostacolo alla realizzazione di quella proficua e ipocrita cordialità che accompagna la soggezione. Se qualcuno ha di te soggezione ti rispetta. Se invece manifesta libertà di pensiero e non la pensa come te io portinaio ho il dovere di approfondire, contrastare e, se possibile, allontanare. Il futuro della quiete condominiale risiede innanzitutto nell'abilità del portinaio di farsi rispettare. Devo dire che una casa l'ho anch'io e nel fine settimana, chiuso il portone, torno nel mio freddo appartamento. Poi finalmente il lunedì riconquistò il seggio sicuro presso la mia inespugnabile guardiola, scruto con professionalità chi transita e realizzo il mio io solitario e felice. Chi non ha mai fatto il portinaio probabilmente fatica a comprendere la mia gioia e il mio divertimento. Il mio vero sogno? Un domani prendere il posto di San Pietro.



I FULMINI DI ZEUS

Amiche volpi

Per la stagione venatoria 2024/2025 la Giunta Regionale del Piemonte aveva autorizzato l'abbattimento di ben 3.682 volpi colpevoli di predare la fauna d'allevamento (lepri, fagiani, starni) immessa "usa e getta" per essere sparata e incapace di sopravvivere nell'ambiente naturale. Identico provvedimento era stato assunto l'anno precedente. Questi cinque cacciatori componenti di una squadra di caccia alla volpe espongono la loro foto con i 5 trofei e la pubblicano sui social evidentemente vantandosi della nobile impresa. Un deprecabile esempio della barbarie umana.

"Per loro 5 fulmini!"
Zeus



Abbiamo sterminato il cinghiale in Piemonte?

Qualche milione di euro per recinzioni a prova di carro armato Leopard sulle colline e sui monti appenninici, migliaia di selecontrollori, tutor, bioregolatori, depopolatori, soldati, battute di caccia, spari di giorno, di notte, nelle feste comandate, decine di migliaia di suini d'allevamento sterminati perché non allevati in biosicurezza, decine di atti, delibere, determine, qualche commissario straordinario per arrestare la Peste Suina Africana, salvare le colture dalle devastazioni dei cinghiali, soddisfare e valorizzare i cacciatori nella loro nobile arte a salvaguardia della natura e delle attività produttive umane, vani tentativi di cancellare i corridoi ecologici da anni richiesti da quegli stolti di naturalisti e finalmente.....

abbiamo risolto il problema della PSA, eradicato la specie cinghiale (*Sus scrofa*) dal Piemonte, risolto tutti i problemi dei coltivatori... chissà? Adesso possiamo dedicarci con uguale passione al lupo, agli orsi e, se ritorna, pure alla lince. Per colombi, cormorani, nutrie, scoiattoli grigi, ghiri stiamo già provvedendo.

"Non ho fulmini sufficienti!"
Zeus



PRATI DEL CANAVESE - 16 DICEMBRE 2024

Ricorso al Consiglio di Stato contro l'uccisione di 200.000 colombi



7 DICEMBRE 2024 MANIFESTAZIONE IN PIAZZA CASTELLO A TORINO

Con sentenza del 3 giugno 2024 il TAR Piemonte aveva rigettato il ricorso contro la soppressione di circa 200.000 colombi decisa dalla Città Metropolitana di Torino sull'intero territorio provinciale. Il ricorso era stato sottoscritto da LAV, PAN, Pro Natura Torino, SOS Gaia, ENPA, OIPA. La sentenza dichiarava infondati tutti e cinque i motivi del ricorso consistenti in:

- genericità delle argomentazioni contenute negli atti della Città Metropolitana in punto di esigenze sanitarie e di tutela del patrimonio artistico, oltre alla pericolosità dei mezzi impiegati ed in particolare i fucili;
- mancata attuazione in via prioritaria dei metodi di controllo indiretti;
- utilizzo di strumenti non selettivi come reti e trappole;
- mancato utilizzo di metodi eutanasici volti a minimizzare le sofferenze degli animali. Tra questi in particolare il ricorso contestava la prevista "dislocazione delle vertebre cervicali" (metodo volgarmente noto come "tirargli il collo") spacciata come metodo eutanasico;
- corsi di formazione degli operatori non adeguati al parere di ISPRA.

La sentenza molto severa del TAR condannava le associazioni ricorrenti al pagamento delle spese di lite in favore della parte pubblica complessivamente determinate intorno ai seimila euro.

Il 29 novembre 2024 le associazioni LAV, Pro Natura Torino, SOS GAIA, OIPA depositavano un ricorso in appello al Consiglio Stato chiedendo, con il patrocinio degli avvocati Andrea Fenoglio e Mia Callegari del Foro di Torino e Juan José Di Nicco del Foro di Roma, la riforma della sentenza del TAR. Il ricorso costituito da ben 33 pagine mira a demolire le tesi sostenute dal giudice di primo grado e dimostrare l'illegittimità degli atti della Città Metropolitana di Torino. Gli avvocati contestano l'istruttoria superficiale, i riferimenti a studi non aggiornati, la violazione dei principi dettati dalla L. 157/1992, la mancanza di danni dimostrati e nemmeno da alcuno richiesti, censimenti degli animali carenti, misure di controllo crudeli e non adeguatamente motivate. A sostegno del ricorso un nutrito gruppo di animalisti nel pomeriggio del 7 dicembre 2024 ha rumorosamente dimostrato in Piazza Castello a Torino la propria contrarietà al Piano di controllo dei colombi approvato dalla Città metropolitana di Torino. Alcuni volontari di PAN erano presenti con le bandiere dell'associazione. Naturalmente seguiremo la vicenda e informeremo i nostri lettori sugli ulteriori sviluppi.

La redazione

FLORA E FAUNA

Conoscere la natura

A Cura di Aldo
Chiariglione

Picea abies – Abete rosso, Peccio

Famiglia – ***Pinaceae***

L'abete rosso, detto anche peccio, è la classica conifera usata come albero di Natale perché è quella, tra le nostre aghifoglie sempreverdi, con una chioma maggiormente conica. Infatti, l'abete bianco, che potrebbe essere utilizzato in alternativa, non solo ha normalmente fronde più rade, ma in età avanzata perde più facilmente la silhouette conica in quanto la cima diventa spesso irregolare, senza contare che ha già comunemente una veste meno piramidale. Le differenze tra le due specie non sono poche: intanto, i nomi volgari *rosso* e *bianco* sono dovuti alla tonalità (colore) delle rispettive cortecce, ma anche gli aghi sono disposti in modo decisamente differente; nel primo sono inseriti tutto intorno al rametto, nell'abete bianco sono invece messi come i denti di un pettine. Inoltre, nell'abete rosso gli aghi sono quadrangolari e interamente verde scuro, mentre nell'altro sono piatti, verde cupo superiormente e con sotto due righe bianche. Anche le stesse pigne, o coni (da cui *conifere*), sono portate in modo nettamente differente: l'abete rosso le ha pendule, il bianco erette. Descritte queste non poche e chiare differenze si potrebbe pensare che non ci siano più dubbi in proposito, purtroppo la cosa che sovente stupisce è il fatto che la stragrande maggioranza delle persone non solo non distingue l'abete rosso dall'abete bianco, ma confonde regolarmente abeti e pini, tant'è che solitamente tutte le conifere vengono chiamate volgarmente pini! L'abete rosso cresce spesso in formazioni di foreste miste con il larice, l'abete bianco e il pino silvestre, ma non di rado si incontra da solo anche a distanza da nuclei o aggregazioni maggiori. Il suo legno è il migliore per la fabbricazione della pasta di cellulosa per la carta, mentre come legno da costruzione è inferiore ad altre conifere, anche se oggi con la soluzione di sovrapporre diversi strati incollati, nel cosiddetto *legno lamellare*, trova buone applicazioni in travature. Un tempo, la sua resina era impiegata come cicatrizzante, per curare contusioni e infezioni della pelle. Il peccio è una specie originaria dell'Europa, tipicamente montana, ma capace di vivere abbastanza bene anche in pianura, dove non di rado è impiegato come albero ornamentale in parchi e giardini. Di questa specie esistono infatti anche numerose varietà prettamente ornamentali caratterizzate da fogliame variopinto con diversa forma di piramide. Come tutti gli abeti necessita di ambienti piuttosto umidi e risente di periodi di prolungata siccità, tanto che nel clima attuale, connotato proprio da lunghi periodi senza pioggia, a causa di questi stress idrici, viene attaccato da funghi che lo debilitano (vedi foto) e in qualche caso possono portarlo al completo disseccamento. Nel periodo natalizio, è ancora in uso l'abitudine di addobbare gli abeti come *albero di Natale*: si spera che questi, quando acquistati vivi in vaso, vengano poi messi a dimora in natura in luogo idoneo in modo da continuare la loro vita in ambiente naturale.



rametti di abete rosso attaccati da *Chrysomyxa*
foto A.C.



pigne di abete rosso - foto A.C.

Vulpes vulpes – Volpe rossa, o comune

Famiglia: ***Canidae***

La nostra volpe è una delle nove specie del genere *Vulpes* che abitano l'Europa, l'Asia e il Nordamerica e rappresenta sicuramente il carnivoro selvatico più conosciuto. Fin dai tempi di Esopo è stata considerata l'incarnazione della scaltrezza e dell'astuzia e per questo è entrata a far parte di numerose favole e leggende. Anche le caratteristiche orecchie lunghe e dritte, tipiche di tutti i canidi selvatici, insieme ai lunghi peli grigio biancastri delle labbra, la rendono un animale dall'aspetto accattivante, in particolare nei giovani. La volpe è più stanziale di altri carnivori, ad esempio il lupo, e raramente esce dal suo territorio che si estende su pochi chilometri quadrati, in funzione delle capacità più o meno favorevoli della zona. La sua dieta è costituita in gran parte da topi, ma non disdegna qualunque animale che riesce a sopraffare, arrivando ad uccidere prede ben più grandi della sua mole come i caprioli, ma non disdegna vermi, uccelli, pesci...e frutti vari, rivelandosi decisamente onnivora. Se può, soprattutto in inverno quando la ricerca del cibo è più difficile, compie spesso razzie nei pollai in ambiente anche decisamente antropizzato. La sua abitudine di visitare nella notte luoghi abitati, soprattutto in cerca di avanzi e rifiuti commestibili abbandonati o mal riposti, ha portato in diverse occasioni alcune persone ad alimentarle e farle diventare più confidenti. È qui l'occasione propizia per sottolineare come nutrire gli animali selvatici foraggiandoli, tranne forse per piccole mangiatoie per gli uccelli nei periodi più freddi dell'anno, è sempre un'azione sconsigliata per gli stessi animali che, oltre a veder diminuire la loro istintiva e giusta diffidenza per l'uomo, possono contrarre o trasmettere malattie, oltre ad essere in qualche modo distolti dalla loro indole selvatica utile, in primo luogo, alla loro stessa sopravvivenza. La volpe si muove in prevalenza di notte, tranne nel periodo della riproduzione quando può essere attiva durante tutta la giornata. Abita tane sovente scavate da altri animali, come tassi e conigli, e in questi rifugi partorisce cinque o sei piccoli, raramente di più. Dopo un mese di solo allattamento di latte materno i piccoli cominciano ad uscire dalla tana e al seguito dei genitori iniziano ad essere istruiti per la non facile e rischiosa vita all'aperto. Infatti, seppure la volpe sia in grado di cacciare numerosi animali, può essere anch'essa preda in particolare di aquile, astori, gufi reali e più raramente dei lupi, in quanto più agile e veloce. Da noi, uno dei suoi maggiori nemici resta comunque l'uomo, sia in modo diretto con la caccia (considerata da sempre "nociva" dai cacciatori perché concorrente), sia in modo involontario con l'investimento da parte di automobili, come è facile constatare con la notevole frequenza con cui si vedono volpi morte lungo le strade.



Volpe - foto A.C.



foto CANVA

ULTIME NOTIZIE

DAL TAVOLO ANIMALI & AMBIENTE

INCONTRO IN REGIONE PIEMONTE

Mercoledì 18 dicembre 2024 alle ore 11,30 il Tavolo Animali e Ambiente ha incontrato al Palazzo della Regione Piemonte l'Assessore alla Sanità Federico Riboldi insieme agli Uffici regionali del Settore. Per il Tavolo erano presenti Rosalba Nattero (SOS Gaia), Alessandro Piacenza (OIPA), Luciano Bauco (LIDA), Anna Cristina Perruchon (LEAL), Marco Francone (LAV), Roberto Piana (PAN). Per la Regione, oltre all'Assessore Riboldi, erano presenti il Dr. Bartolomeo Griglio (Direzione Sanità) e il Dr. Paolo Guiso (Garante dei Diritti degli animali della Regione Piemonte). Due erano gli argomenti all'ordine del giorno:

- Criticità della L.R. n. 16/2024 "Disposizioni coordinate in materia degli animali d'affezione e prevenzione del randagismo"
- Messa in sicurezza dei canali artificiali Le richieste presentate dal Tavolo relative al primo punto hanno riguardato l'assenza di sanzioni nella legge per diversi illeciti relativi alla detenzione degli animali d'affezione tra i quali la mancata apposizione del microchip ai cani. La seconda carenza della legge regionale in esame ha riguardato l'assenza di prescrizioni circa le modalità di detenzione (cuccia coibentata, riparo adeguato, acqua da bere costantemente presente, dimensione degli spazi dei recinti, ecc...) per i cani. Per quanto riguarda la temporaneità e le caratteristiche da prevedere nel regolamento d'attuazione della legge per la catena ai cani l'Assessore Riboldi, in difformità da chi lo ha preceduto nella scorsa legislatura, ha sostenuto la necessità, attraverso una modifica legislativa, di abolire del tutto l'utilizzo della catena.

Gli uffici hanno motivato il ritardo nella pubblicazione del regolamento attuativo della legge con la necessità di adeguamento alle disposizioni nazionali in via di approvazione. Durante l'incontro sono state affrontate le problematiche relative alle colonie feline anche in previsione del prossimo obbligo di identificazione obbligatoria dei gatti attraverso il microchip. Per gli adeguamenti legislativi e l'approvazione del regolamento previsto dalla L.R. 16/2024 gli uffici hanno previsto per le relative deliberazioni i primissimi mesi del 2025. Sul tema l'incontro si è rivelato proficuo ed ha registrato l'attenzione e la disponibilità al dialogo e al confronto dell'Assessore Riboldi. Prossimo incontro previsto per il 14 febbraio 2025. Per quanto riguarda la messa in sicurezza dei canali artificiali, a partire da quello di Grignasco (NO) l'argomento è stato solamente avviato, anche per la mancanza all'incontro del Presidente Cirio. E' stata consegnata alla Regione documentazione circa lo stato dell'arte e vi è stata disponibilità della Regione ad affrontare con maggiore conoscenza di causa l'argomento nel prossimo incontro.

Roberto Piana

APPROVATA LA “LEGGE BRAMBILLA” IN PRIMA LETTURA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI. UNA LEGGE AL RIBASSO.

Il 20 novembre 2024 la Camera dei Deputati ha approvato in prima lettura la cosiddetta “Legge Brambilla” volta ad inasprire le pene nei confronti di chi maltratta gli animali. Le aspettative del mondo animalista sono state tuttavia in gran parte disattese. La proposta C. 30 dell’On. Michela Vittoria Brambilla(Noi Moderati) ha dovuto fare i conti con altre quattro proposte di legge presentate sullo stesso tema e unificate nell’esame parlamentare. Hanno poi determinato sostanziali modifiche del testo gli emendamenti ostativi provenienti dagli ambienti produttivi e dai rappresentanti dei cacciatori con l’On. Francesco Bruzzone (Lega) in prima linea. La proposta C. 30 riporta il titolo “Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni per l’integrazione e l’armonizzazione della disciplina in materia di reati contro gli animali”. Il percorso parlamentare della proposta è stato lungo perché presentata il 13 ottobre 2022 e dopo oltre due anni ancora non si può prevederne la conclusione. Coloro che volessero prendere visione del testo nel suo insieme possono accedere al sito della Camera dei Deputati al seguente link: <https://documenti.camera.it/dati/leg19/lavori/stampati/pdf/19PDL0081440.pdf>

Vi sono sicuramente aspetti positivi a partire dall’art.1 che sostituisce la rubrica del titolo IX-bis del libro secondo del Codice Penale “Dei delitti contro il sentimento per gli animali” con “Dei delitti contro gli animali”.

Se è vero che la modifica non sia foriera di pratiche conseguenze è pur vero che la nuova dizione sostituisce la precedente che riteneva i delitti contro gli animali solo offensivi verso il sentire umano.

L’inasprimento delle pene per chi maltratta gli animali è davvero minimo e mantiene ancora in piedi ad esempio la possibilità di non punibilità per “la tenuità del fatto”.

Alcune aggravanti che avrebbero potuto comportare pene più severe sono state cassate. La custodia cautelare per impedire la ripetizione del reato in attesa della sentenza rimane possibilità remota se non del tutto impraticabile. Il controllo sul rispetto delle norme che tutelano gli animali rimane affidato a pochi soggetti limitando la vigilanza delle guardie zoofile ai soli animali d’affezione. La norma che estendeva le competenze delle guardie zoofile a tutti gli animali era già stata cancellata in commissione. La proposta approvata alla camera ha avuto il voto favorevole del centrodestra e l’astensione delle forze di opposizione. Possiamo solo sperare che il Senato migliori il testo anche se temiamo che la strada sia in salita. In questo Parlamento le forze ostili verso gli animali domestici e selvatici sono preponderanti.

Roberto Piana

DALLA PARTE DEL LUPO

Abbassato in Europa il regime di protezione del lupo

In Europa ventuno stati hanno votato a favore del declassamento del regime di protezione del lupo (Canis lupus), da “rigorosamente protetto” a “protetto”. Solo due, Spagna e Irlanda hanno votato contro e quattro si sono astenuti: Cipro Slovenia, Malta e Belgio.

Dopo la decisione dell'Unione Europea di abbassare la protezione del lupo anche la Commissione Permanente della Convenzione di Berna a stragrande maggioranza dei paesi, Italia compresa, ha approvato il declassamento a semplice “specie protetta”. Questo declassamento apre la possibilità di interventi di controllo cruenti. I veri nemici del lupo perché visto PAN dalla sua parte sempre come concorrente: i cacciatori. Quanto successo è molto grave perché costituisce un arretramento sul fronte della tutela della biodiversità e “incentiva” interventi legali e illegali nei confronti di una specie già oggetto di innumerevoli atti di bracconaggio. Il Governo italiano ha operato una scelta ideologica sostenuta dalle organizzazioni degli agricoltori, degli allevatori e dei cacciatori. E' stata cavalcata una atavica paura del predatore, illustrato come “invasore”, caratterizzato da una illimitata e incontrollata crescita numerica destinata ad occupare gli spazi umani e a compromettere irrimediabilmente le attività economiche. Non mancano le false notizie circa la reimmissione in natura operata dagli animalisti o le aggressioni alle persone. Il lupo, sopravvissuto con una popolazione residuale in centro e sud Italia dopo secoli di persecuzione ha goduto del regime di protezione nel 1977. Lentamente, ma con costanza, sfruttando l'aumento delle prede, ungulati soprattutto, e l'abbandono della montagna dalla specie umana, ha risalito l'Appennino e dalle Alpi liguri è risalito lungo tutto l'arco alpino. Ora inizia a comparire anche nelle aree collinari e di pianura. La sua espansione in Italia non ha ancora raggiunto il suo maggiore sviluppo.

Non esiste un solo caso nel nostro paese di aggressione nei confronti degli esseri umani. Il danno agli armenti può essere prevenuto attraverso la corretta custodia degli animali, i cani da guardiania, le recinzioni elettrificate. La soluzione con il fucile potrebbe addirittura ottenere risultati opposti a quelli ipotizzati causa la dispersione degli animali e la formazione di nuovi branchi. La crescita incontrollata e illimitata della popolazione dei lupi è priva di fondamento. Un branco di pochi esemplari

occupa un territorio vastissimo, fino a 200 kmq, secondo la disponibilità di prede, e allontana giovani e adulti conspecifici i quali vanno in dispersione e per il 90% trovano la morte investiti da auto e treni. Ovviamente deve essere fornita adeguata informazione alla popolazione, devono essere evitati tentativi per rendere il lupo confidente, non devono essere abbandonati rifiuti, devono essere custoditi gli animali domestici.

Gli agricoltori sbagliano a vedere il lupo come un nemico perché il lupo è predatore e limitatore di presenza di cinghiali, ungulati e specie selvatiche che causano danni alle coltivazioni agricole. Un bellissimo articolo di Mario Tozzi apparso su La Stampa del 9 dicembre 2024 illustra bene l'attuale situazione. In Italia la Legge n. 157/1992 classifica il lupo ancora come specie “particolarmente protetta”, ma non dubitiamo che questo Governo, ostile agli animali e alla natura, faccia propria in tempi brevi il declassamento europeo. PAN Pro Natura Animali, come tutte le associazioni protezioniste e animaliste, si impegnerà in tutte le sedi possibili, affinché questo abbassamento della protezione in Italia non avvenga.

Roberto Piana

IL LAGO DEL VILLARETTO

Continuano i lavori di recupero naturalistico del Lago del Villaretto, sito tra Torino e Borgaro Torinese. Nella giornata del 3 dicembre 2024 è stata sistemata a cura dei volontari di PAN una bellissima bacheca nei pressi dell'ingresso torinese. Sulla bacheca saranno illustrate le peculiarità naturalistiche dell'area e le norme di comportamento che i visitatori dovranno mantenere. Purtroppo una vecchia e grossa quercia è parzialmente caduta su parte della recinzione del lago e nelle festività natalizie i volontari di PAN e OIPA saranno impegnati per ripristinare l'integrità della rete perimetrale. Sono stati sistemati anche 36 pali con relativi cordoli in canapa per segnalare il divieto di avvicinamento alle sponde per motivi di sicurezza. Per quanto riguarda invece il taglio della vegetazione invasiva sarà dedicato il fine settimana dei giorni sabato 8 e domenica 9 febbraio 2025 prima della ripresa vegetativa dei rovi. I Soci che volessero aiutarci in questi due giorni di lavoro manuale presso il lago possono segnalarci la loro disponibilità, anche di poche ore, scrivendo alla email dell'associazione segreteria@pro-natura-animali.org. Dovremmo saper con un certo anticipo queste eventuali nuove presenze per avere il tempo di attivare l'obbligatoria copertura assicurativa.

Non siate timidi. Un giorno potrete dire: io c'ero!

La Redazione



Bacheca restaurata dai volontari.

NON RINNOVO DELL'ADESIONE DI PAN ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Sabato 23 novembre u.s. l'Assemblea dei Soci di PAN ha deliberato all'unanimità di non rinnovare l'adesione dell'associazione alla Federazione Nazionale Pro Natura e a Pro Natura Piemonte a partire dal 1° Gennaio 2025. Questi in breve sintesi i motivi della decisione.

L'adesione alla FNPN (Federazione Nazionale Pro Natura) e conseguentemente a Pro Natura Piemonte risale al mese di dicembre 2021, tre anni fa.

Obiettivi dell'adesione erano:

- Valorizzare e potenziare all'interno di una organizzazione presente sul territorio nazionale le tematiche legate alla tutela ambientale con particolare riferimento all'affermazione dei diritti soggettivi degli animali

- Il riconoscimento (1987) della FNPN da parte del Ministero dell'Ambiente avrebbe nelle ipotesi e nelle speranze potuto favorire lo sviluppo di iniziative giuridiche a livello regionale e nazionale (ricorsi amministrativi, realizzazione di progetti di legge, iniziative culturali per favorire le sensibilità e gli orientamenti verso la tutela degli animali e dei loro diritti).

- Non ultimo vi era la realizzazione di un efficiente e valido servizio di vigilanza volontaria, inizialmente sul territorio regionale e in prospettiva anche a livello nazionale in forza del riconoscimento del Ministero dell'Ambiente.

PAN si proponeva alla FNPN non tanto come realtà associativa a carattere locale piuttosto come una "realtà associativa tematica e trasversale" capace di crescere e nel contempo fare crescere anche la FNPN in ordine a numero soci, presenza sul territorio, peso rappresentativo. In effetti, il piccolo numero di soci iniziale 76 del 2021 è salito a 81 nel 2022 e 120 nel 2023. In questi tre anni PAN alla FNPN ha dato moltissimo in immagine e attività costruendo iniziative di grande respiro in perfetta sintonia con gli obiettivi perseguiti dalla Federazione.

I rapporti con il Consiglio Direttivo Nazionale sono sempre stati ottimi e caratterizzati da cordialità e correttezza in una ottica costruttiva. Diverso è stato invece il rapporto con Pro Natura Piemonte. L'organizzazione regionale ha mal accolto una associazione "tematica" e non "territoriale" pur essendo questa specificità perfettamente in linea con lo statuto della Federazione. L'allargamento di PAN ad altre province con la nomina di delegati provinciali è stato pesantemente osteggiato. Nel corso di questi tre anni moltissimi sono stati i momenti di conflitto con la gestione dell'organizzazione regionale. In particolare il servizio di vigilanza venatoria attivato, e quello zoofilo in prospettiva, hanno visto nel tempo la demotivazione dei volontari di PAN causa l'incapacità dell'organizzazione regionale di valorizzarne e promuoverne l'attività. Nel mese di agosto 2024, alla naturale scadenza biennale delle nomine, i volontari di PAN non hanno più ritenuto utile il rinnovo dell'esperienza con la gestione regionale della vigilanza. La necessità di potenziare le attività di PAN a livello non solo regionale, ma anche nazionale hanno fatto ritenere prima al Consiglio Direttivo e successivamente all'Assemblea dei Soci che l'ombrello dell'organizzazione regionale Pro Natura Piemonte costituisse un ostacolo alla crescita e al conseguimento degli obiettivi associativi. Troverà sicuramente continuità la collaborazione nelle iniziative comuni con la Federazione Nazionale Pro Natura.

Aldo Chiariglione
Consigliere Direttivo

notizie in pillole



IL DONO DEL VOLONTARIATO

Gazebo di PAN in piazza Bodoni a Torino

Nelle giornate di venerdì 6 e domenica 8 dicembre 2024 a Torino in Piazza Bodoni PAN ha partecipato all'evento "Il Dono del Volontariato" organizzato dal Centro Servizi del Volontariato VolTo di Torino. Oltre sessanta sono state le associazioni presenti con un gazebo per illustrare ai visitatori le proprie attività e raccogliere qualche contributo a sostegno delle proprie iniziative. Molte sono state le persone che si sono avvicinate al gazebo di PAN e tra queste abbiamo raccolto anche l'iscrizione all'associazione di una nuova socia. Le sensibilità verso le tematiche dei diritti degli animali sono sicuramente in crescita tra i cittadini. Non pochi sono stati nei tre giorni del "Dono" i sodalizi animalisti presenti. Da segnalare in particolare l'attenzione e il coinvolgimento dimostrato dalle allieve di una classe V - indirizzo Moda - del Liceo Artistico Passoni di Torino. Il freddo intenso non ha scoraggiato volontari e visitatori. L'organizzazione del VolTo è stata impeccabile e meritevole di sentiti ringraziamenti. Sicuramente la presenza in Piazza Bodoni di PAN è stata un successo per il numero di persone che hanno potuto conoscere l'associazione e le sue attività. Appuntamento al prossimo anno.



Successo dell'Apericena organizzata da PAN

Nella serata di venerdì 13 dicembre 2024 si è svolta presso una sala della Cascina Fossata a Torino un'apericena per festeggiare le prossime festività natalizie e l'inizio del nuovo anno. Quaranta sono stati Soci e Simpatizzanti che hanno partecipato. E' stata l'occasione per rinsaldare amicizie e rilanciare le attività per il 2025. La proiezione di alcuni filmati illustranti le iniziative di PAN hanno fatto da degna cornice all'evento. Le vivande imbandite, tutte rigorosamente vegane, sono state molto apprezzate. Da tutti i partecipanti sono state presentate lodi alla cuoche Margherita e Lorenza. I complimenti sono stati numerosi anche per le lampade e la location curate da Anna Maria. La redazione di ECO DI PAN ringrazia quanti hanno collaborato per la riuscita della serata. Visto il successo e l'apprezzamento già in associazione si parla di una ripetizione in primavera.

La redazione



notizie in pillole



Inizia il nuovo anno e scade l'iscrizione a PAN. Vi ricordiamo che i rinnovi dell'adesione a PAN per il 2025 devono giungere entro il 31 marzo 2025.

COMITATO DI REDAZIONE
MAURO CAVAGLIATO
ROBERTO PIANA
LINDA FILIPPINI
ALDO CHIARIGLIONE
MAURIZIO GIUSTI

APPELLO! CHI PUO' IMPRESTARCI UNA BARCA PER UNA GIORNATA?

Poiché dobbiamo sistemare un'isola artificiale galleggiante nel lago per favorire la nidificazione delle sterne siamo alla ricerca di un natante, gommone o piccola barca, in prestito d'uso per una giornata per posizionare l'isola galleggiante e poter recuperare altresì una rete tuttora presente e abbandonata in mezzo al lago. Scrivete a segreteria@pro-natura-animali.org se pensate di poterci aiutare.

La Redazione

DUE CANI MERAVIGLIOSI DA ADOTTARE



PIPPO

PIPPO HA 8 ANNI, È UN CANE DOLCE E AFFETTUOSO. UN PO' TIMIDO, MA UNA VOLTA PRESA CONFIDENZA, È BUONO COME IL PANE



LIO

LIO È IL FRATELLO DI PIPPO, HA 8 ANNI, È VIVACE, MA BUONO E VUOLE SEMPRE GIOCARE.

Pippo e Lio sono due fratelli che tuttavia tra loro non vanno molto d'accordo. Il loro padrone è morto e la compagna non se la sente di gestirli e cerca di farli adottare. Andrebbero adottati separati. Vivono a Borgaro Torinese, sono dotati di microchip e non sono sterilizzati. A richiesta sono visibili.

Cercano una nuova famiglia. Chi fosse interessato può chiamare il 3491204891 o inviare una email a segreteria@pro-natura-animali.org



Pro Natura Animali
C.so Peschiera 320 TORINO
MAIL segreteria@pro-natura-animali.org
www.pro-natura-animali.org

SOSTIENI PAN

01.

DIVENTA SOCIO

Il costo della tessera annuale è di € 15,00. Per i minori di € 2,00 con richiesta del genitore. Compila il modulo sul nostro sito.

PER AIUTARCI

Con donazioni o iscrizioni.

PRO NATURA ANIMALI

Crédit Agricole

IBAN

IT38I0623001144000046945476

Oppure

C.C.P.n. 33346107

Bancoposta

IT81T0760101000000033346107

**invia email con la distinta di versamento e tutti i tuoi dati, compreso il numero cellulare a :
segreteria@pro-natura-animali.org**

02.

5 X 1000

Firma e riporta nell'apposito riquadro del modello 730 o

Unico per i redditi il

C.F. 97542360017 di PAN

Le somme saranno utilizzate per aiutare tutti gli animali in difficoltà e le iniziative volte a sostenere l'abolizione definitiva della caccia!

03.

CONOSCIAMOCI

INVIACI IL TUO PROFILO, I TUOI OBIETTIVI E PROPONITI COME DELEGATO/A DI PAN PER UNA PROVINCIA ITALIANA.

TI CONTATTEREMO!

GLI ANIMALI E LA NATURA HANNO BISOGNO DI TE!

DUE PAROLE SU DI NOI...

04.

Pro Natura Animali Odv promuove l'abolizione della caccia, la difesa della fauna, la conservazione dell'ambiente.

**Propugniamo i diritti di tutti gli animali!
Non usufruiamo di contributi pubblici**